Meditare la Parola: "Semi di Speranza" cat 12

"Oggi devo fermarmi a casa tua!"

Per il pellegrinaggio della vita , occorre avere gambe x camminare e fede. Uscire muoversi incontrare; l'altro che abbiamo davanti ci apre gli occhi, ogni incontro ci cambia , ci arricchisce, allarga gli orizzonti , ci ridimensiona, ci chiede di rivedere le nostre certezze. Ripiegati su noi stessi, la paura di perdere le nostre convinzioni, ci fanno guardare indietro, per non accettare la novità. Le gambe sono bloccate. Allora occorre far camminare il cuore, solo ll Signore lo fa camminare, è lui che fa il servizio, e lui che ci rende capaci. Oggi scriveremo insieme a Lui il vangelo degli incontri.

Vangelo di Luca ci presenta Zaccheo come uno che sembra irrimediabilmente perso. Zaccheo invece scoprirà che il Signore lo stava già cercando. Gesù infatti è sceso a Gerico, città situata sotto il livello del mare, considerata un'immagine degli inferi, dove Gesù vuole andare a cercare coloro che si sentono perduti. In realtà il Signore Risorto continua a scendere negli inferi di oggi, nei luoghi di guerra, nel dolore degli innocenti, nel cuore delle madri che vedono morire i loro figli, nella fame dei poveri e nostri deserti.

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura.

Zaccheo in un certo senso si è perso, forse ha fatto delle scelte sbagliate o forse la vita l'ha messo dentro situazioni da cui fatica a uscire. Luca aggiunge poi che Zaccheo è ricco, lasciando intendere che si è arricchito sulle spalle degli altri, abusando della sua posizione. Quando viene a sapere che Gesù sta attraversando la città, Zaccheo sente il desiderio di vederlo. Zaccheo, proprio come un bambino, sale su un albero.

"Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là."

La Fiducia smuove le gambe e cuore ,Zaccheo insegna che vivere l'incontro con Gesù ci fa uscire dalla paura, dalla diffidenza.

Zaccheo voleva vedere Gesù: lo voleva così tanto che questo desiderio attirò l'attenzione di Gesù. Il desiderio è l'inizio di tutto: **là dove è il tuo tesoro, là c'è anche il tuo cuore** (Mt. 6, 21). **Ogni cosa nella nostra vita inizia con il desiderio, dal momento che desideriamo ciò che amiamo, ciò che ci definisce**. Sappiamo che Zaccheo amava il denaro, e per sua stessa ammissione sappiamo che non ha avuto scrupoli nel rubarne agli altri. Zaccheo era ricco e amava le ricchezze, ma dentro di sé scoprì un altro desiderio, voleva qualcosa d'altro, e questo desiderio divenne il perno di tutta la sua vita. **Gesù alzò lo sguardo e gli disse**

Oggi devo fermarmi a casa tua!» (*Lc* 19,5).

Oggi il Signore vuole entrare nella nostra casa , nel nostro cuore x estenderlo, per guadare fuori , incontrare , aiutare e farci aiutare. Zaccheo si sente scoperto e probabilmente si aspetta un rimprovero pubblico. Anche noi siamo come Zaccheo, quando commettiamo errori , ci vergogniamo, ma soprattutto dobbiamo imparare a perdonarci.

Luca mette in evidenza la gioia del cuore di Zaccheo. **Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo di rimprovero, ma di misericordia**. Nella scena a casa, Zaccheo, dopo aver ascoltato le parole di perdono di Gesù, **si alza in piedi**, come se risorgesse dalla sua condizione di morte. **E' la resurrezione che il Signore ci fa sperimentare ogni volta ogni volta che l'incontriamo.**

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Zaccheo si prende un impegno a cui non era tenuto, ma lo fa perché capisce che quello è il suo modo di amare. **Zaccheo allora non è solo l'uomo del desiderio, è anche uno che sa compiere passi concreti**.

Guardare in alto

Incontrare Gesù ci costringe a guardare in alto, è quello che Gesù a chiesto ai suoi discepoli alla sua ascensione al cielo.

Dove te ne vai Maestro? Perché ci lasci di nuovo soli? Ognuno di noi conosce la nostalgia struggente di rivedere anche solo per un momento, per un attimo breve, la persona cara che ha perduto. Si erano cullati forse nell'illusione di averlo tutto per loro, di tornare a camminare per le strade con lui

Dopo la Sua morte, lo avevano visto e toccato: avevano ricevuto dalle sue mani calde e ferite pezzi di pesce e bocconi di pane; il dialogo con Pietro tutti avvenimenti che scaldavano il cuore come ai due discepoli di Emmaus.. Ma invece, il Maestro li congeda, non lasciando loro una dottrina né un metodo per meditare o pregare. **Una forza che li aiuterà.**

[8] riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

[9]Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. [10]Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava,

Torniamo alla domanda e alla tristezza dei discepoli che rivivono l'incubo della sua assenza "**Dove te ne vai Maestro? Perché ci lasci di nuovo soli?.** li costringe a guardare in alto perché non è più tempo di bassi orizzonti, ma di andare oltre, di volare alti, non è la stessa situazione di prima , anzi dona loro un orizzonte diverso vengono inviati ad essere suoi testimoni.

Compiere passi concreti come Zaccheo

"*quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro [11]e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*».At(1,8-11).

I discepoli sollecitati dai due uomini in bianche vesti, devono muoversi, camminare per essere testimoni non solo con le parole ma anche con la vita quotidiana.
Quella richiesta è anche rivolta a noi. La presenza tra noi del Signore risorto, attraverso il suo Spirito continua ad aprire la nostra mente e il nostro cuore, per a**nnunciare il suo amore e la sua misericordia anche negli ambienti più refrattari delle nostre città.** Allora ciascuno di noi pensi seriamente ad entrare durante la settimana, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città...perchè attraverso noi rendiamo il Signore presente. Senza paura perché ci ricorda continuamente, in ogni momento di difficoltà:

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28, 20b)

La tua ascensione al cielo,
Signore, mi colma di gioia
perché è finito per me il tempo
di stare a guardare ciò che fai
e comincia il tempo del mio impegno.
Ciò che mi hai affidato,
rompe il guscio del mio individualismo
e del mio stare a guardare
facendomi sentire responsabile
in prima persona della salvezza
di chi mi sta accanto ,
di chi vedo in difficoltà.
Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvilisca l'incomprensione,
ma sempre e dovunque, io sia tua lieta notizia,

Ascensione del Signore con affetto diac. Roberto